

VR 199

Villa Bernini

Comune: Lazise

Frazione: Lazise

Via Castello, 6

Irrv 00001846

Ctr 123 SO

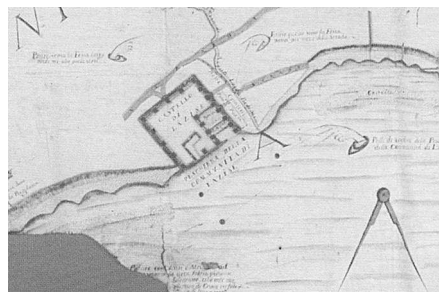
Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1971/01/14

Dati catastali: F. 1, M. 18/226/227/228/
229/231/232/234/235/236/237/238/
383

L'originario tessuto urbano dell'antico abitato di Lazise è individuato e inglobato dalla cinta muraria, in gran parte ancora integra, e dalla rocca scaligera, costruita tra il 1375 ed il 1381, su preesistenti difese antungariche del IX secolo. Il castello «appartiene al complesso di opere difensive del territorio veronese che Cansignorio aveva iniziato e che trovò conclusione sotto il governo dell'ultimo Scaligero, Alberto» (Perbellini, 1982). La rocca, posta a meridione del borgo fortificato, era costituita da due recinti affiancati, contenenti il porto militare e la piazza d'armi con la residenza del castellano; essa conobbe una lenta decadenza già durante il dominio veneziano.

Alla fine del XVI secolo fu ceduta al comune di Lazise che in seguito alienò l'intero complesso (Perbellini, 1982). Nel 1841 il chimico naturalista Francesco Fontana acquistò la rocca per scongiurarne la distruzione (Fontana, 2000) e nel 1871 Gian Battista Buri, dopo aver acquistato il complesso, iniziò la costruzione della villa e l'ideazione del grande parco romantico con il restauro del castello (Da Sacco, 1998). Le fotografie di Riccardo Lotze, scattate sul finire dell'Ottocento, mostrano un parco di recente piantumazione; sullo sfondo, la villa è ultimata, mentre il mastio e le torri della rocca non hanno ancora ricevuto il coronamento di merli ghibellini (Moni-



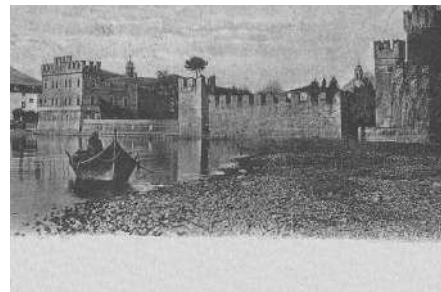
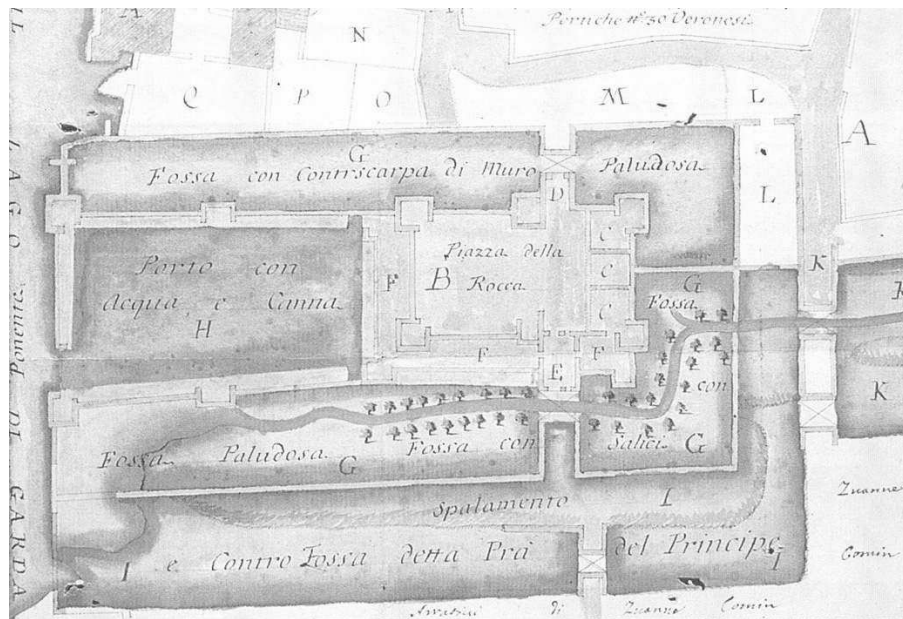
celli, 1995). Alla morte di Gian Battista Buri, il complesso di Lazise fu ereditato dalla sorella, sposa di Gerolamo Giulio Bernini da cui discendono gli attuali proprietari. Nella realizzazione del parco, Gian Battista Buri si ispirò al padre Giovanni Danese, uno dei protagonisti del giardino paesaggistico nel veronese e ideatore del grande parco presso la propria villa di San Michele Extra. Nel 1878 i lavori nel parco comportarono l'interramento dei fossati e del vecchio porto militare con la demolizione di gran parte della cinta muraria che lo proteggeva (*Relazione di vincolo*, 1971); di questa struttura rimane, a testimoniare l'esistenza, la parte rivolta verso il lago con le due torri e l'imboccatura dell'antico porto, oltre ad alcuni brani inglobati nelle serre. Il castello divenne punto focale del giardino romantico con corso d'acqua, belvedere sul lago, viali e ampi spazi erbosi, «se altrove finti ruderi vengono ideati nel cuore di molti giardini, a Lazise un'autentica rovina medioevale si specchia nelle acque del lago, altro elemento caro alla sensibilità del secolo scorso». La villa «in parte è creazione di Gian Battista Buri, il quale volle alla direzione dei lavori l'abate cavalier Angelo Gottardi» (Agostini, 1925). La scelta di edificare il corpo padronale ai margini settentrionali della proprietà fu dettata probabilmente dal desiderio di lasciare alla rocca scaligera la posizione centrale all'interno del parco, ma anche dalla possibilità di

Porzione di mappa del 1784 di Michiel Angelo Maffei, ritratta da una mappa di Antonio Schiavi, che rappresenta parte del territorio di Lazise (Archivio IRVV)

Particolare veduta del prospetto che dà affaccio diretto sul lago (Archivio IRVV)

Veduta aerea del complesso della villa con la rocca e il parco-giardino romantico (Archivio IRVV)





sfruttare alcuni edifici preesistenti che, come si legge dal catasto napoleonico, presentano la stessa planimetria della villa con affaccio diretto sul lago. Il grande edificio nobile, a tre piani, verso il Benaco presenta un prospetto coronato da merli ghibellini; il lungo balcone che attraversa la facciata ha una balaustra in pietra di gusto neo-medioevale. A mezzogiorno, il prospetto verso il giardino che funge da corte, presenta, «nella sua semplicità compositiva, la parte centrale rientrante rispetto alle due brevi ali laterali» (Monicelli, 1995).

Gli esterni, che attualmente si presentano intonacati da un bel rosso pompeiano, in origine avevano una decorazione a fasce e a finto bugnato. Gli interni, perfettamente conservati nei decori e negli arredi, mantengono intatta l'atmosfera di una signorile dimora padronale della zona gardesana con ornati risalenti all'Ottocento e al Novecento. All'inizio dello scalone è collocato il busto di Giovanni Battista Buri; al piano nobile, oltre al salone-galleria che si affaccia sul lago, è da ricordare la ricca biblioteca che conserva parte dei volumi appartenuti al fondo di Giovanni Danese Buri.

Ad oriente della villa furono edificate le abitazioni del giardiniere e del custode che, al pari della portineria collocata all'ingresso meridionale, si caratterizzano per elementi e decorazioni neo-medioevali.

Mapa del 1756 di Xaverio Avesani in cui è disegnata la rocca di Lazise con il porto e i fossati, oggi interrati. Da notare, in alto a sinistra, gli edifici esistenti in planimetria che oggi sono occupati dal corpo della villa (Archivio IRVV)

Villa Bernini in una cartolina del 1907 di origine tedesca (Archivio Associazione culturale Francesco Fontana)

Vista interna dello scalone con nicchia che ospita il busto di Giovan Battista Buri (Archivio IRVV)